



Le ragioni del no socialista alla contro-riforma costituzionale di Rino Formica

Diciamo NO alla riforma Renzi-Boschi perché è fundamentalmente subalterna a una visione post-democratica di quel modello di democrazia al quale il contributo e il sacrificio del movimento operaio e del socialismo europeo sono stati essenziali

Amici ora ex-socialisti hanno fatto pubblicare sul sito www.Curinga-in.it, -- in evidente contrapposizione con il documento elaborato dal COMITATO NAZIONALE SOCIALISTA PER IL NO e, quindi, in sottintesa polemica con noi che di quel documento avevamo curato la riproduzione sullo stesso sito qualche giorno prima --, un testo a favore del sì firmato da alcuni compagni socialisti, tra cui Luigi Covatta, direttore di Mondoperaio, la storica rivista socialista. Un gesto che, in sé, ha del provocatorio, perché tali amici hanno lasciato il PSI ed hanno aderito al PD. Un gesto strumentale e gratuitamente polemico. Come strumentale è l'uso della copertina di Mondoperaio; tra l'altro quel testo non è stato mai pubblicato su Mondoperaio: basta sfogliare gli ultimi numeri della rivista per verificarlo.

È evidente che da quando hanno lasciato il PSI, costoro non frequentano più la stampa socialista e fanno male, perché la stampa socialista è stata sempre ed è tuttora una stampa plurale. Se la frequentassero, saprebbero che sul sito di Mondoperaio sono apparsi contributi di diverso orientamento sul referendum; saprebbero che, successivamente al testo da loro fatto pubblicare sul sito Curinga-in, risalente al 20 maggio 2016, Covatta ne ha sottoscritto un altro insieme ad altri nove compagni (Avanti! online del 10.11.2016).

Ma, al di là di ciò, qual è il senso dell'iniziativa di tali amici?

Che c'entrano essi con le questioni interne del PSI dal momento che non ne fanno più parte per loro scelta e hanno trovato asilo altrove? Approdati sulle rive del PD, ci vogliono ora forse richiamare da quelle sponde ad una specie di ortodossia socialista? In tal caso perdono il tempo: sappiamo benissimo quali sono i nostri doveri di socialisti.

Vogliono invitare i socialisti a votare sì? E perché mai i socialisti dovrebbero accogliere il loro invito, visto che socialisti essi non sono più avendo abbandonato il Partito Socialista?

Vogliono significare che all'interno del PSI ci sono divergenze in merito al referendum costituzionale? Se è così, scoprono l'acqua calda: come in tutti o in quasi tutti i partiti, anche nel PSI ci sono quelli che votano no e quelli che votano sì; quelli che votano no hanno costituito un COMITATO NAZIONALE PER IL NO, il cui presidente onorario è RINO FORMICA, personaggio storico del PSI. Riteniamo che il COMITATO rappresenti il sentimento e la volontà della stragrande maggioranza dei socialisti, molti o pochi che siano, dentro e fuori del PSI. Infatti vi hanno aderito migliaia di compagni.

Sono interessati ad un confronto di posizioni diverse? E allora guardino anzitutto dentro il loro nuovo partito, dove ci sono profonde divisioni sul voto referendario. Oltre a D'Alema, Bersani, Speranza ecc., che, come è noto, fanno aperta propaganda per il NO, numerosi altri esponenti del PD hanno diffuso dettagliati documenti per spiegare le ragioni del loro NO alla contro-riforma Renzi-Boschi. Qualche nome:

- Miguel Gotor, storico e senatore Pd: La riforma dei gattopardi. Perché voto «No» al referendum costituzionale;
- Noi parlamentari PD per il NO al referendum (seguono dieci firme);
- Walter Tocci: Dichiarazione di voto in Senato, 8 agosto 2016;
- Walter Tocci: Votiamo NO al referendum. Occupiamoci del futuro (in Left del 30 luglio 2016, n. 31).

All'occorrenza possiamo fornire i testi.

Infine, una precisazione è doverosa: noi votiamo NO al referendum da socialisti e socialisti restiamo quale che sia l'esito della consultazione elettorale, perché la nostra casa, come diceva Pietro Nenni, è e resta sempre la stessa, la casa socialista.

* * *

Di seguito riportiamo il messaggio indirizzato da Rino Formica, Presidente onorario del Comitato Nazionale Socialista per il NO, all'assemblea dei socialisti del NO di Milano il 5 novembre 2016. In esso Formica chiarisce sinteticamente, ma efficacemente i motivi del dissenso interno ai socialisti e illustra lucidamente le RAGIONI DEL NO SOCIALISTA ALLA CONTRO-RIFORMA COSTITUZIONALE.

Il messaggio è precedente alla pronuncia della Procura di Milano sul ricorso del prof. Onida. I riferimenti al ventilato rinvio della data del referendum sono conseguenza delle dichiarazioni rilasciate in proposito dal ministro Alfano.

Prossimamente forniremo ai fruitori del sito una sintesi della Lettera aperta inviata ai "Compagni che sbagliano votando sì", citata nel messaggio.

CURINGA, li 19 novembre 2016.

LA COMUNITÀ SOCIALISTA DI CURINGA



Rino Formica

Care compagne e compagni,

i socialisti italiani si presentano ancora una volta divisi in questo passaggio assai delicato della vita del Paese, ma ancora una volta la linea di divisione passa tra l'autonomia del pensiero socialista, tra la libertà di pensiero e di strategia che solo una grande storia politica può legittimare e conservare e la subalternità al pensiero dominante mostrata da quei compagni che si riconoscono nella linea, certamente non maggioritaria, di Nenni; una subalternità tanto più inaccettabile quanto più si vuole far credere a un rapporto di familiarità tra la riforma Renzi-Boschi e

la Grande Riforma socialista della fine degli anni '70!

No, non c'è alcuna relazione tra il tentativo di coniugare la democrazia governante con l'allargamento e la moltiplicazione degli strumenti della democrazia (che fu l'anima della Grande Riforma) e questo "scarabocchio" di riforma costituzionale che intende il concetto di democrazia nella sola forma di "semplificazione" e di riduzione delle "rigidità", e che intende la democrazia governante con la formula dell'efficientismo e, addirittura, del giovanilismo dell' "uomo solo al comando".

Ma l'autonomia della posizione dei socialisti italiani è stata e sarà da noi esercitata anche all'interno dello schieramento del

NO, nel quale persistono — inutile negarlo — atteggiamenti di “rendita costituzionale”, come vi sono oppositori di qualsiasi riforma in quanto ogni riforma costituzionale, per alcuni presunti eredi di un costituzionalismo “puro”, è di per sé una concessione al “nemico”, così come si accumulano risentimenti e sentimenti che poco hanno a che fare con la natura del contendere, ma molto hanno a che fare con la volontà di unire tutto il fronte referendario del NO entro un’area di generica e confusa opposizione governativa.

Abbiamo fatto bene, compagni, a esser chiari nella Lettera aperta inviata ai **“compagni che sbagliano votando sì”**, perché in quella lettera abbiamo esposto le ragioni del nostro riformismo, che sono le ragioni a difesa del modello democratico della nostra Costituzione, la cui “rigidità” non vuol dire irrimediabilità, ma è da intendere come rigidità nella difesa dei principi democratici sulla quale solo l’esercizio pieno, libero e maturo della volontà popolare può consentirne l’opera di revisione.

Invece abbiamo assistito, in quest’ultimo venticinquennio con un’accelerazione nell’ultimo quinquennio, a una costante opera di “destrutturazione” costituzionale attraverso molteplici artifici quali le leggi elettorali, l’aggiustamento per capitoli della Carta, una presunta e surrettizia separazione della Costituzione in Prima e Seconda parte, per cui con il pretesto di metter mano esclusivamente alla seconda (i meccanismi della governabilità) sono stati introdotti correttivi nella prima.

La posta in gioco è di tutt’altro tipo e per nulla “tecnico”.

Si vuole percorrere la via della Costituzione flessibile, della Costituzione “aperta”, permanentemente aperta a tutte le “variabili” determinate dal mercato, dalle congiunture politiche interne ed esterne, dalle pressioni, dai rapporti di forza che di volta in volta stabiliscono la quota dei diritti da conservare o da limitare.

Questa è la vera posta in gioco e lo ribadiamo anche oggi ai “compagni che sbagliano” votando SI’, è in gioco la natura del nostro modello democratico e su questo vi invitiamo a riflettere.

Siamo stati chiari all’interno dello schieramento del NO e ribadiremo le nostre posizioni in tutte le occasioni in cui sarà necessario fare chiarezza.

La nostra opposizione alla riforma Renzi-Boschi non è di tipo — per così dire — “morale o sentimentale”.

Diciamo NO alla riforma Renzi-Boschi perché è fondamentale subalterna a una visione post-democratica di quel modello di democrazia al quale il contributo e il sacrificio del movimento operaio e del socialismo europeo sono stati essenziali; un modello che si intende, invece, in nome della “modernità” e della “flessibilità” superare.

Diciamo NO alla riforma Renzi-Boschi perché elude i temi cruciali del nostro tempo, che sono:

- **la cessione di sovranità nazionali** in un nuovo federalismo europeo dei popoli, senza distruggere storia, cultura e religioni.
- **La difesa dei principi fondamentali della nostra Costituzione** senza confliggere con i doveri di solidarietà sovranazionali.
- **Il riequilibrio degli strumenti di democrazia diretta** con quelli della rappresentanza.

Temi che i socialisti metteranno all’ordine del giorno, con un lavoro politico e uno schieramento tutto da costruire, all’indomani dell’esito referendario.

Un esito che si immagina amaro per il Governo.

Tanto amaro che alcuni si stanno industriando per addolcirlo, forse con il rinvio della data del 4 dicembre, forse con altre soluzioni. Fatto è che in molti incominciano a preoccuparsi per un

I socialisti ti chiedono di votare NO perchè non è vero che “una riforma qualsiasi è meglio di niente”



evento che, al di là del successo dell’uno o dell’altro fronte, dilaterà i propri effetti destabilizzanti sul quadro politico nazionale (confuso e fragile di per sé) rovesciandoli anche su quello europeo e internazionale.

E’ stato un errore consumare un intero biennio nella discussione di una proposta di revisione costituzionale che, tra l’altro, non è mai diventata discussione pubblica, partecipata.

E all’errore ha anche contribuito quell’abitudine a “snervare” i problemi piuttosto che affrontarli, un’abitudine — va detto — tipicamente “dorotea”.

Compagni,

dobbiamo essere — dunque — preparati a muoverci nei prossimi giorni su un terreno accidentato e stare bene attenti a evitare le buche ma anche le pozzanghere.

Dobbiamo soprattutto essere vigili. Vigili perché, una volta consumata la carta del rinvio della data, si tenterà di giocare un’altra carta da parte di quell’establishment di potere, di quel “populismo delle istituzioni” che si vedrebbe colpito dalla vittoria del NO, la carta dell’exasperazione strumentale della situazione economica dopo aver giocato quella del terremoto e la creazione di un clima sociale di allarmismo e di incertezza, se non di panico.

E invitiamo anche la Sinistra del SI’ a respingere i possibili tentativi di surriscaldare la campagna referendaria con la minaccia di manovre speculative magari finanziarie e, magari, pensate al di fuori del Paese.

Dobbiamo essere consapevoli che il futuro prossimo vedrà l’aumento del grado di incertezza politica con scomposizioni e ricomposizioni di schieramenti. Inseguire, no, ma seguire con intelligenza questa intensa dinamica di forze, questo dovrà esser fatto.

Non sono preoccupato se come criterio di guida ci affidiamo alla nostra storia migliore, alla storia di un riformismo forte, a un riformismo che, in momenti di offensiva conservatrice come questo, è in grado di conservare e rilanciare quel patrimonio di eguaglianza, di partecipazione e di autonomia che si vuole compromettere.

Buon lavoro, compagni.

Rino Formica

Milano 5 novembre 2016.

I socialisti italiani dicono **NO** alla riforma costituzionale di Renzi che si muove nel solco insidioso del populismo di Stato.

1 **NO a una "riforma" che produrrà conflitti.** Una "riforma" incomprensibile, un ibrido, che invece di semplificare e velocizzare il sistema lo complicherà, aumentando il contenzioso tra istituzioni diverse e tra "poteri" dello Stato.

2 **NON elimina il bicameralismo perfetto.** No ad una "riforma" che fa credere di superare il bicameralismo e non lo fa. Il Senato, ancorché stravolto e ridicolizzato, rimane ancora con numerose competenze, comprese quelle legislative.



I socialisti italiani dicono **NO** alla riforma costituzionale di Renzi che si muove nel solco insidioso del populismo di Stato.

3 **NO ad un Senato di nominati** composto da 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 senatori nominati dal Presidente della Repubblica. Non rappresentativo della popolazione né delle istituzioni locali. Non confrontabile con quel Senato delle Regioni, sul modello di quello tedesco, tanto discusso nei decenni passati. Così come proposto questo Senato può essere abolito.

4 **NO ad una "riforma" che rafforza il potere del solo Presidente del Consiglio** a scapito di quelli del Parlamento, dei rappresentanti del popolo e degli organi di controllo.



I socialisti italiani dicono **NO** alla riforma costituzionale di Renzi che si muove nel solco insidioso del populismo di Stato.

5 **NO ad una "riforma" che dà tutto il potere allo Stato centrale** negando i poteri delle istituzioni locali, che affossa definitivamente i poteri delle autonomie locali e la possibile struttura federale dello Stato.

6 **NON riduce i costi della politica** ma fa credere che si possano ridurre i costi della politica riducendo un po' i costi del Senato e tagliando qualche stipendio. Se questo fosse vero perché non abolire del tutto il Senato o ridurre sensibilmente il numero dei deputati?



I socialisti italiani dicono **NO** alla riforma costituzionale di Renzi che si muove nel solco insidioso del populismo di Stato.

7 **NO ad una "riforma" che limita e riduce la partecipazione popolare** nella formazione delle leggi prevedendo che le firme per la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare passino da 50.000 a 150.000 e complicando volutamente la raccolta delle firme per i referendum abrogativi.

I socialisti non sono contrari ad una vera riforma della Costituzione, finalizzata a modernizzare il Paese e le istituzioni e a garantire quel bisogno di partecipazione popolare cresciuto in Italia ormai da molti decenni, ma sono contro questa riforma, malfatta e dannosa.

